

SOMMARI DEGLI ARTICOLI IN ITALIANO E IN INGLESE

ALFONSO D'AGOSTINO, «Per il rotto della cuffia»

L'autore discute le spiegazioni correnti sull'origine dell'espressione idiomática *per il rotto della cuffia* (quelle di Alfredo Panzini e di Ottavio Lurati), rammenta l'interpretazione, trascurata dagli esegeti, della V Crusca e, dichiarandosi insoddisfatto di tutte e tre, ne propone una nuova, che fa riferimento al significato anatomico di *cuffia* ('parte della placenta che avvolge la testa del bambino che nasce'): *uscire per il rotto della cuffia* è un'espressione popolare che equivale inizialmente a *nascere con la camicia* e quindi significa 'cavarsi d'impaccio con la stessa fortuna che arride a chi nasce sotto buoni auspici'. Col passare del tempo la locuzione si carica di nuove sfumature semantiche ('senza danno, per un pelo, a mala pena' ecc.).

The author analyses the current theories on the origin of the idiomatic expression *per il rotto della cuffia* (provided by Alfredo Panzini and Ottavio Lurati), recalls the interpretation, ignored by the commentators, found in the fifth edition of the *Vocabolario degli Accademici della Crusca*, and, disagreeing with all the subsequent theories, suggests a new hypothesis, referring to the anatomical meaning of *cuffia* ('parte della placenta che avvolge la testa del bambino che nasce'): *uscire per il rotto della cuffia* is a popular expression that at first holds a similar meaning to *nascere con la camicia* and therefore means 'cavarsi d'impaccio con la stessa fortuna che arride a chi nasce sotto buoni auspici'. In the course of time, the expression undergoes further semantic changes ('senza danno, per un pelo, a mala pena' etc.).

SARA MATRISCIANO-MAYERHOFER - FRANZ RAINER, Alle origini della composizione nome-nome: pigmenti e colori

La composizione nome-nome dell'italiano forma un conglomerato assai eterogeneo di sottotipi, ognuno dei quali ha una storia e condizioni d'uso diverse. Nel presente articolo ci proponiamo di analizzare lo sviluppo delle designazioni di pigmenti e colori del tipo *verderame*, il cui secondo membro indica l'origine del pigmento o colore ('pigmento verde prodotto sulla base di rame'). Questo tipo compositivo, uno dei tipi più antichi dell'italiano (sec. XIII), è sta-

to il frutto di un calco approssimativo dell'espressione pliniana *viride aeris* ed è rimasto moderatamente produttivo fino all'attualità.

Italian noun-noun compounds constitute a rather heterogeneous assembly of subtypes, each of which has a different history and conditions of use. In the present article, we set out to analyse the development of designations of pigments and colours of the type *verderame*, whose second member refers to the origin of the pigment or colour ('green pigment produced on the basis of copper'). This type of compound, one of the oldest in Italian (13th c.), was the result of a sloppy calque of Pliny's term *viride aeris* and has remained modestly productive until today.

MICAELA ESPOSTO - LORENZO TOMASIN, La lettera «E» del «Vocabolario storico-etimologico del veneziano» («VEV»)

L'articolo presenta un saggio del *Vocabolario storico-etimologico del veneziano* (VEV), in corso di realizzazione sotto la direzione di Lorenzo Tomasin e Luca D'Onghia. La lettera E, curata e in gran parte redatta da Micaela Esposto, contiene – almeno allo stato attuale – una trentina di voci scelte a partire dal lemmario del *Dizionario del dialetto veneziano* di Giuseppe Boerio, assunto come punto di riferimento per la scelta delle entrate del VEV. Di ogni voce si danno i significati, le occorrenze nei *corpora* di riferimento del vocabolario (principalmente i testi antichi del *corpus* VevWeb, vevweb.ovi.cnr.it, e un *corpus* lessicografico del veneziano), nonché la discussione etimologica.

This essay provides a sample of the *Vocabolario storico-etimologico del veneziano* (VEV), which is currently being carried out under the coordination of Lorenzo Tomasin and Luca D'Onghia. Letter E, edited and drafted overall by Micaela Esposito, includes – at least currently – approximately thirty entries chosen from the list of entry words of the *Dizionario del dialetto veneziano* by Giuseppe Boerio, chosen as benchmark for the criteria in sorting out the entries of the *Vev*. For each entry the meanings, the occurrences in the *corpora* connected with the dictionary (mainly the classical texts of the *VevWeb corpus*, vevweb.ovi.cnr.it, and a lexicographical *corpus* of Venetian dialect) are provided, including also the etymological debate.

DALILA BACHIS, Il Fondo dei Citati e le fonti a stampa per il primo «Vocabolario»

Lo scopo di questo lavoro è mettere in relazione il contenuto del Fondo dei Citati della Biblioteca dell'Accademia della Crusca con la prima edizione del *Vocabolario degli Accademici della Crusca*, attraverso un confronto incrociato che permetta di comprendere a quali edizioni si riferiscono gli Accademici

nella *Tavola delle abbreviature*, se tali edizioni siano presenti nel Fondo e in che misura siano citate nell'opera lessicografica.

Il punto di partenza è la *Tavola*: all'interno di essa sono stati considerati i testi indicati dagli Accademici compilatori come edizioni a stampa alle lettere A e B e sono state individuate una o più edizioni, presenti nel Fondo o in Biblioteca, a cui potrebbe corrispondere il testo in questione. Successivamente sono state scelte alcune delle allegazioni alle voci del *Vocabolario* tratte dalle edizioni citate individuate e si sono confrontate con le corrispondenti citazioni all'interno degli esemplari presenti in Biblioteca. La ricerca così condotta ha messo in evidenza che a un certo numero di riferimenti citati nella *Tavola delle abbreviature* della prima impressione non corrisponde una citazione di quell'opera all'interno del *Vocabolario*; inoltre, per quanto sia possibile, in linea di massima, individuare l'edizione utilizzata e confermare, tramite controlli a campione, l'aderenza alla fonte, alcuni casi pongono dei dubbi. Da qui la necessità di indagare più a fondo per individuare l'effettivo canone a stampa scelto per il *Vocabolario degli Accademici della Crusca*. Infine si sottolinea la presenza, accanto al Fondo dei Citati fisicamente individuabile e circoscritto, di un Fondo dei Citati "ideale", ovvero un insieme di testi materialmente custoditi nella Biblioteca dell'Accademia della Crusca riconducibili alle fonti a stampa utilizzate per la compilazione del *Vocabolario*.

The aim of this work is to connect the content of the Fondo dei Citati owned by the library of the Accademia della Crusca to the first edition of the *Vocabolario degli Accademici della Crusca*, by means of cross-checking that allows one to understand which editions the Academicians refer to in the *Tavola delle abbreviature* (index of abbreviations) and whether these editions are part of the Citati and to what extent they are quoted in the lexicographical work.

The starting point is the *Tavola* where the works mentioned by the academicians as printed works at the letters A and B, and printed editions of texts that are part of the Fondo dei Citati or in the library heritage, to which the relevant text may correspond. Subsequently some references to entries in the *Vocabolario* taken from the cited editions have been selected and have been compared with the corresponding quotations in the texts present in the library. This subsequently some reference to entries in the *Vocabolario* taken research has clarified that there is no correspondence between a certain number of references in the index of abbreviations and the citation of that work in the *Vocabolario*. Furthermore, although it is generally possible to identify the edition used and confirm through random checks the closeness to the source, some cases raise doubts. Hence it is necessary to make further enquiries in order to establish the effective printed text chosen for the *Vocabolario*. Finally, one notes the presence, alongside the Fondo dei Citati, materially identifiable, an ideal Fondo dei Citati: a collection of texts kept in the library that may be connected to the printed source used for compiling the *Vocabolario*.

LUCILLA PIZZOLI, Ancora sulla lessicografia bilingue anglo-italiana: il «Dizionario italiano ed inglese» (1726) di Ferdinando Altieri

La lessicografia bilingue italiano-inglese, iniziata – prima tra le lingue moderne – nel 1550 con un breve dizionario pubblicato da William Thomas, continua con gli imponenti lavori di John Florio (1578 e 1611) rielaborati nel corso del XVII secolo dal suo epigono Giovanni Torriano. Questo modello viene aggiornato nel XVIII secolo da Ferdinando Altieri, che, basandosi prevalentemente sulla terza edizione del *Vocabolario degli accademici della Crusca* e sul *Royal Dictionary* di Abel Boyer, realizza un dizionario italiano-inglese e inglese-italiano (1726-27), esplicitamente pensato per l'insegnamento dell'italiano a stranieri. Il dizionario di Altieri, usato come modello da Giuseppe Baretta, anche se da lui severamente criticato, verrà poi dimenticato, rendendo difficile ricostruire il lavoro di Altieri nella sua officina di lessicografo. Il dizionario mostra aspetti innovativi sia nel trattamento dei dati ricavati dalle fonti, sia nell'apparato per la consultazione delle voci e costituisce senz'altro una tappa importante nella evoluzione della tradizione lessicografica bilingue.

Bilingual Italian-English lexicography, which began (the first of all modern languages) in 1550 with a short dictionary published by William Thomas, continued with the massive dictionaries of John Florio (1578 and 1611), revised in the 17th century by his follower Giovanni Torriano. This model was updated in the 18th century by Ferdinando Altieri. Basing his work mainly on the third edition of the *Vocabolario degli accademici della Crusca* and on the *Royal Dictionary* of Abel Boyer, he compiled an Italian-English and English-Italian dictionary (1726-27) which was expressly intended for teaching Italian to foreigners. Altieri's dictionary, which had been used as a model by Giuseppe Baretta, even if it was strongly criticized by him, was subsequently forgotten, making it difficult to assess Altieri's work as a lexicographer. The dictionary is innovative in both the use of data drawn from the sources and in the apparatus for consulting the entries. It represents an important step in the evolution of the bilingual lexicographical tradition.

GIULIA VIRGILIO, Voci romane nel «Dizionario universale critico-enciclopedico della lingua italiana» di Francesco d'Alberti di Villanuova

Il contributo esamina alcune voci del *Dizionario universale critico enciclopedico della lingua italiana* di Francesco D'Alberti di Villanuova (1797-1805) per le quali è segnalata dall'autore la diffusione in area romana; l'informazione è verificata riscontrando la documentazione romanesca a nostra disposizione e individuando ove possibile le fonti del lessicografo, con l'obiettivo di approfondire la conoscenza della lingua in uso a Roma e delle di-

namiche di trasmissione di questo tipo di annotazioni nella lessicografia tra XVII e XIX secolo.

The paper examines some entries of the *Dizionario universale critico-enciclopedico della lingua italiana* by Francesco D'Alberti di Villanuova (1797-1805), in which the author states that the reported word or locution is used in Rome. This information is verified in comparison with Roman vernacular documentation; the sources of the lexicographer are also identified. The aim of the study is to deepen the knowledge of the Italian language as spoken in Rome and the relationship between lexicographical sources from XVIIth to XIXth century.

CHIARA COLUCCIA, *Cibo e dialetto. Lessicografia napoletana ottocentesca e lessico gastronomico antico*

Il contributo prende in esame le parole della gastronomia presenti in testi napoletani quattro e primo-cinquecenteschi. La scelta di concentrare l'attenzione sul tema del cibo e sull'area geografica napoletana si motiva con la particolare ricchezza e la varietà di questo campo semantico nel territorio considerato e con la produttività di Napoli come principale centro d'irradiazione di meridionalismi gastronomici nella lingua nazionale. S'intende verificare l'eventuale registrazione di tali lemmi quattro-cinquecenteschi nei vocabolari napoletani dell'Ottocento, strumenti che si caratterizzano per la consuetudine (abituale nei dizionari in lingua ma assai poco praticata dalla lessicografia dialettale) di basarsi su fonti scritte precedenti, modalità che conferisce a tali opere lessicografiche (considerate nel complesso) un'originale e moderna prospettiva diacronica. Il raffronto sistematico tra documentazione antica e tradizione lessicografica ottocentesca consente di ricostruire la biografia dei lemmi analizzati, osservandone (a seconda dei casi) la persistenza, la sopravvivenza, la capacità di irradiazione, la variazione formale e semantica, la perdita di vitalità, l'obsolescenza, la diffusione in altre varietà linguistiche della penisola e nella lingua nazionale. Si può in tal modo misurare il tasso di dinamismo di una porzione di lessico gastronomico in diacronia prospettica (adattando a questo caso una felice coniazione di De Mauro per il lessico dantesco).

This contribution examines words relating to gastronomy that are found in fifteenth and early sixteenth century Neapolitan texts. The choice of the subject of food and the geographic area of Naples is due to the great wealth and variety of the semantic field in this territory and the important role that Naples had in spreading southern gastronomic terms in Italian. The aim is to verify the presence of these fifteenth and sixteenth century words in nineteenth century Neapolitan dictionaries, these are characterized by their use of earlier written sources (a habitual practise in language dictionaries but rare in dialectal lexi-

cography), therefore providing these lexicographical works (as a whole) with a modern and new diachronic perspective. The constant comparison between old documentation and the nineteenth century lexicographical tradition allows one to trace the semantic history of words, considering their persistence, survival, diffusion, their loss of vitality, their obsolescence, and their diffusion in other dialects and in the Italian language. One may thus measure the rate of dynamism of part of the gastronomical lexicon in a diachronic perspective (adapting to this case an appropriate expression coined by De Mauro for the language of Dante).

FRANCESCA GEYMONAT, Gli studi linguistici di Carlo Cattaneo: il «Saggio di dizionario comparativo»

L'articolo presenta parte degli scritti linguistici conservati nell'Archivio Cattaneo del Museo del Risorgimento di Torino. In particolare, si descrivono le schede lessicografiche relative a germanismi (veri o presunti) allestite verosimilmente da Cattaneo nei suoi venti e trent'anni, all'interno di un progetto di libro dedicato all'influenza delle invasioni germaniche sullo sviluppo dell'italiano. Attraverso l'analisi di tali schede (due delle quali trascritte criticamente) si segnalano appunti e osservazioni che contengono in nuce principi relativi all'origine e allo sviluppo del linguaggio umano cui Cattaneo resterà fedele e che formulerà in veste di leggi linguistiche nell'insegnamento tenuto al liceo di Lugano negli anni Cinquanta e Sessanta dell'Ottocento.

The article describes some of the writings on linguistics preserved in the Archivio Cattaneo at the Museo del Risorgimento in Milan. In particular, the essay focuses on a set of lexicographic index-cards dedicated to words of Germanic origin, true or supposed. Cattaneo likely worked on these cards in his twenties and thirties, as part of a book project dedicated to the influence of the Germanic invasions on the development of Italian language. Through an analysis of these index-cards (two of which are published in this essay) the article describes notes and observations which constitute the basic core of Cattaneo's ideas about the origin and development of human language, ideas to which Cattaneo will remain attached throughout his life and eventually schematize into a set of linguistics "laws", during his time teaching at the secondary school at Lugano, in the 1850s and 60s.

MICHELE A. CORTELAZZO, Retrodatazioni al «DELI» da traduzioni letterarie ottocentesche

Questo contributo presenta 550 retrodatazioni al DELI tratte da oltre 100 traduzioni letterarie ottocentesche. Il *corpus* delle traduzioni è stato oggetto di

uno spoglio automatico (anche se non esaustivo) per datare con maggiore precisione parole introdotte in italiano nel corso dell'800. Ne deriva anche qualche osservazione sulla propensione all'innovazione dei traduttori italiani dei romanzi stranieri di quel secolo.

This paper presents 550 lemmas included in the DELI dictionary, of which the dates of first use are moved back in time in the light of the analysis of over 100 literary translations published in the 1800s. The *corpus* of translations was subject to automatic analysis to date more precisely words which were introduced in Italian in the course of the 1800s. In addition, the translators' inclination for lexical innovation is discussed.

ELISA ALTISSIMI - KEVIN DE VECCHIS, «Facemmo resciette (ossia prendemmo congedo)». Un'analisi linguistica delle glosse esplicative nella prosa letteraria del Novecento

La glossa, analizzata soprattutto con riferimento alla lingua antica e alla sua presenza in testi scientifici anche a carattere divulgativo, è un procedimento sintattico-testuale utilizzato pure nella lingua letteraria, sia in passato sia ancora nel '900. Accanto agli introduttori più tipici (congiunzioni o locuzioni come *cioè, ossia, ovvero, vale a dire*), si usano anche altre strutture sintattiche per inserire nel testo un termine o una frase chiarificatrice. L'articolo esamina quali sono le strategie di commento più utilizzate dagli scrittori del Novecento e quali caratteristiche esse assumono. Il *corpus* considerato è *il Primo tesoro della lingua letteraria italiana del Novecento* (PTLLIN), costituito da 100 romanzi editi tra il 1948 e il 2006, all'interno dei quali abbiamo individuato due diverse tipologie di glossa: la prima, quella tradizionale e da noi definita "glossa semasiologica", presenta la sequenza termine + introduttore + spiegazione o descrizione del termine; la seconda, "glossa onomasiologica", invece, ha prima la descrizione del referente senza nominarlo esplicitamente e poi l'introduttore e il termine specifico, che in tal senso funge da glossa. L'analisi degli introduttori impiegati (quelli più frequenti, considerati in rapporto sia alla glossa stessa, sia alla struttura sintattica in cui si inseriscono) e quella delle parole glossate (esotismi, cultismi, dialettismi, sigle, tecnicismi, ecc.) che vengono proposte forniscono indicazioni di un certo interesse anche sul piano stilistico.

The gloss, analyzed mostly with reference to the ancient Italian and its presence in scientific texts also for popularization, is a syntactic-textual procedure also used in the literary language, both in the past and still during the twentieth century. Besides the typical introducers (conjunctions or phrases such as *cioè, ossia, ovvero, vale a dire*), other syntactic structures also exist to insert a clar-

ifying term or phrase into the text. The article examines which commentary strategies are most used by writers of the twentieth century and what characteristics they assume. The *corpus* considered is the *Primo tesoro della lingua letteraria italiana del Novecento* (PTLLIN), consisting of 100 novels published between 1948 and 2006, within which we have identified two different types of glosses: the first, called by us “glossa semasiologica”, the typical one, which presents the sequence specific term + introducer + explanation or description of the term; the second, “glossa onomasiologica”, which instead presents first the description of the referent without explicitly naming it, and then the introducer and the specific term, which in this case acts as a gloss. The analysis of the introducers (the most frequent ones, considered in relation to both the gloss itself and the syntactic structure in which they are inserted) and the analysis of the glossed words (exoticisms, cultured or dialect words, acronyms, technicalities, etc.) that are conducted can also provide some interesting indications on a stylistic level.

MARCO BIFFI - ELISA GUADAGNINI, «Le citazioni riconducono il dizionario nell'ambito della letteratura e della vita»: un primo sguardo d'insieme sui citati del «GDLI»

Nel corso dei lavori di affinamento della versione informatizzata del *Grande dizionario della lingua italiana*, condotti dall'Accademia della Crusca in collaborazione con l'Istituto di linguistica computazionale (CNR-Pisa), è stato integralmente corretto e acquisito digitalmente l'Indice degli autori citati. Il contributo presenta alcuni dati, oggi disponibili per la prima volta grazie alla conversione in formato elettronico del vocabolario e della sua bibliografia, utili ad approfondire lo studio delle fonti impiegate nel Battaglia. Gli esempi citati nelle voci rappresentano, come è noto, il cuore del *GDLI* e insieme uno degli aspetti più intensamente discussi dagli studiosi. La percezione che si ha e si è avuta di questo aspetto del dizionario, tuttavia, non sempre corrisponde ai dati effettivi. Posta la mole del *corpus* delle allegazioni alle voci, infatti, soltanto la visione complessiva resa possibile dall'interrogazione digitale ne consente una valutazione oggettiva.

During the refinement of the computerised version of the *Grande dizionario della lingua italiana*, carried out by the Accademia della Crusca in collaboration with the Istituto di linguistica computazionale (CNR-Pisa), the Index of cited authors was fully corrected and digitally acquired. The contribution presents some data, now available for the first time thanks to the conversion into electronic format of the vocabulary and its bibliography, useful for closer study of the sources used in Battaglia. The examples cited in the entries represent, as is well known, the heart of the *GDLI* and at the same time one of the most

intensely discussed aspects by scholars. The perception that we have and have had of this aspect of the dictionary, however, does not always correspond to the actual data. Given the size of the *corpus* of the entries, only the overall view made possible by digital interrogation allows an objective assessment.

(traduzioni in inglese a cura di Matteo Gaja)